

PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO

GRUPPO SCOUT – AGESCI - ROMA 99

PARROCCHIA S. AGAPITO – V.LE DELLA VENEZIA GIULIA, 21.

L’obiettivo primario della proposta scout è quello di educare ad essere buoni cittadini e buoni cristiani contribuendo alla crescita di persone significative e felici.

*Scopo dell’educazione scout
è quello di migliorare la qualità
dei nostri futuri cittadini,
di sostituire l’egoismo con il servizio*

Baden Powell e Gilwell



Figura 1. Ottobre 2007: Come Eravamo! La nascita del nuovo fazzolettone

La comunità capi del gruppo scout Roma 99 è formata da persone che hanno scelto di essere educatori dell’AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani)- *“associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scoutismo, ideato da Baden Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze, nella realtà sociale italiana di oggi, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche” (Statuto Agesci)*¹.

¹ Per una breve sintesi della suddivisione della proposta scout nelle diverse fasce d’età vi rimandiamo *all’allegato [1]* del presente Progetto educativo

La scelta di educare nell'AGESCI poggia sulla ferma e consapevole adesione alle tre “grandi scelte” che il Patto associativo pone alla base dell’essere capo: la scelta scout, la scelta cristiana, la scelta politica². Ciascuna Comunità Capi, sulla base di esigenze educative emerse dall’analisi dell’ambiente in cui opera, individua

- **le aree di impegno prioritario**
- **gli obiettivi**
- **i percorsi educativi ritenuti più idonei**

ed elabora dunque un Progetto Educativo di Gruppo (PEG).

Tale progetto ha come soggetti:

- **i ragazzi**
- **il territorio**
- **la parrocchia**
- **il gruppo**

Così come analizzati in un dato momento storico: per questo il PEG deve essere uno *strumento flessibile*, cioè qualcosa che possa essere verificato e modificato in itinere sulla base dell’evolversi di persone e situazioni al contorno.

La mentalità progettuale, ovvero la capacità di analizzare ciò che ci sta intorno e cercare delle risposte, è uno dei valori principali che lo scoutismo propone ai ragazzi, come aspetto essenziale del loro divenire adulti consapevoli, attivi e responsabili.

Nel progetto, infatti, si concentrano la speranza, l’ottimismo nel futuro, la volontà di cambiare ciò che ci sta intorno, l’idea di essere in prima persona artefici di quei cambiamenti e progressi che come buoni cittadini e buoni cristiani vogliamo determinare nonostante le difficoltà attuali.

Il progetto è un sogno fatto con i piedi ben piantati a terra. Per questo la Comunità Capi, come sempre, ha fondato il proprio lavoro su una duplice analisi:

- **l’analisi delle risorse**
- **l’analisi d’ambiente**, ovvero del territorio su cui insiste il gruppo (quartiere e parrocchia) e dei ragazzi.

In questa fase sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

- ✓ Una verifica del precedente progetto educativo_in comunità capi e con le famiglie mediante il gioco e il confronto
- ✓ Un lavoro sul territorio focalizzato specialmente sulla realtà parrocchiale, tramite la quale abbiamo potuto l’analisi per la redazione del successivo progetto.

² Per la sua centralità come punto di riferimento dell’intera associazione, trovate il **Patto Associativo** all’ allegato [2] del presente Progetto educativo, oppure al sito istituzionale AGESCI (www.agesci.org) area Downloads

ANALISI

ANALISI DELLE RISORSE



Figura 2. Pasqua 2014: Il ROMA 99 Oggi!

La nostra Comunità Capi:

I Capi Gruppo

“ La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, d’intesa con l’Assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell’aiuto della Comunità Capi, curano in particolare:

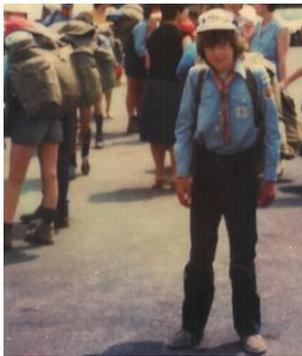
- a) l’attuazione degli scopi e l’animazione della Comunità Capi;
- b) i rapporti con gli altri Gruppi e l’Associazione, in particolare nell’ambito della Zona;
- c) la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative ed ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione;
- d) i rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo;
- e) la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del Gruppo.”³



ANGELA BLONDA: 47 anni di Scoutismo, ho avuto il dono di sperimentare il mio servizio in tutte le branche ed anche in altri incarichi associativi. Più passa il tempo più ho la convinzione che l’esperienza dello scoutismo sia una delle migliori occasioni per condividere e realizzare SOGNI, per questo mi piace ricordare Don Giorgio Basadonna che affermava: “lo scoutismo è un’esperienza che, se vissuta bene, uno se la gode tutta la vita”. Attualmente sono capo campo nel settore Competenze per la base di Bracciano e svolgo nel ruolo di Capo Gruppo il mio servizio nel Roma 99. Sono un’insegnante da qualche mese a “riposo” e madre di due capi dell’associazione.

³ Art.21 Statuto Agesci agg.2006



MAURIZIO TRULLI: Vivo con passione i miei sogni, condividendo i miei ideali e la mia fede con mia moglie, certo così di poter donare Amore e superare l'impossibile. La ricerca di una continua formazione mi aiuta inoltre a svolgere nel miglior modo possibile il mio lavoro di *systemengineering*. Il mio servizio in associazione comprende il mandato di Capo Gruppo e di Capo Reparto. Negli ultimi anni ho prestato servizio in associazione anche come Incaricato alla Fo. Ca. di Zona e di aiuto Capo Campo CFT.



DON MAURIZIO BARTOLUCCI: nato a Roma l'11.08.1956. Ho sempre frequentato la mia parrocchia di origine (S. Bartolomeo Apostolo a Borgata Ottavia) e cresciuto nel gruppo giovani mi sono poi dedicato all'animazione dei gruppi giovanili. Ho lavorato in una Compagnia di Assicurazioni per 14 anni, ma evidentemente Qualcuno aveva pensato per me un altro tipo di "lavoro". Così sono entrato in seminario alla veneranda età di 37 anni (non è mai troppo tardi!). Sono diventato sacerdote nel 1999 e sono stato vice-parroco prima nella Parrocchia di S. Filippo Neri, poi in S. Paola Romana, poi a Nostra Signora di Guadalupe ed ora sono Parroco a S. Agapito.

Lo staff L/C



CHIARA MATURANI (Akela): Sono nata nel 1995 e ho cominciato il mio percorso nel mondo dello scoutismo nel 2007, quando il nostro gruppo stava per intraprendere una nuova avventura nella Parrocchia di S. Agapito. Da allora è iniziato per me un cammino irreversibile, che mi ha portata ad esplorare la bellezza della natura in reparto e la gioia di condividere la stessa strada in clan. Carica di tutta l'energia, i valori e semplicemente dei ricordi che ancora custodisco del mio percorso scout, ho scelto di entrare in comunità capi nel 2017 prestando servizio nella branca L/C, una branca

che purtroppo non ho vissuto come lupetta ma che mi ha subito conquistata nel profondo. Sono grata allo scoutismo anche perché mi ha guidato nelle mie scelte di vita infatti, grazie all'esperienza di servizio svolta quando ero scolta in un campetto nazionale, ho preso coscienza su ciò che volevo fare per il mio futuro scegliendo di studiare servizio sociale.



GABRIELE AMANTE (Bagheera): Sono nato nel 1997 e il mio collo è cinto dal fazzolettone da quando ero un fratellino nel 2008. Dal 2018, invece, faccio parte della comunità capi del mio gruppo, la quale mi ha portato a prestare servizio nella branca L/C. La musica è la mia più grande passione. Da sempre mi accompagna sia nello studio (frequento il corso di musicologia all'università di Tor Vergata) che nella vita scout. Cerco di utilizzare tutti i talenti che il Padre mi ha dato nel servizio, ma in esso mi impegno soprattutto a seguire l'unico comandamento che il Signore chi ha dato, quello che "vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri".



PAOLA STORCÈ: Sono nata nel 1968 e nel 1986 (in età non proprio tenera) mi sono avvicinata al grande gioco dello scautismo iniziando il mio cammino in branca R/S. Sono entrata in Comunità Capi nel 1990. Negli anni successivi ho svolto il mio servizio in tutte le branche e ho avuto l'opportunità di collaborare con il settore specializzazioni dell'AGESCI e con la Formazione Capi. Ho svolto per 6 anni il servizio di Capo Gruppo, poi sono stata nuovamente chiamata a svolgere il servizio di Capo Reparto, e infine sono tornata a cacciare "con gioia e lealtà insieme al branco" nel ruolo nel Kaa.

La passione per l'educazione caratterizza anche la mia professione. Di mestiere, infatti, faccio l'insegnante: per alcuni anni ho lavorato come docente di sostegno per l'inclusione di alunni in situazione di disabilità e dal 2008, con l'immissione in ruolo, son tornata a vestire i panni del docente curricolare (di matematica e fisica).

Mi piace la musica e da molti anni frequento la Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani.

Lo staff E/G



FRANCESCA CATALANI: Avrei potuto scegliere una delle tante foto dei miei anni di branco con il fazzolettone del Rm106 al collo, scattate da chi ora con me condivide i miei passi di capo... Ma forse questa rappresenta davvero come tutto è iniziato: a 2 anni e mezzo agli Alisei, campo nazionale nel 1989...partecipante non per scelta...ma direi per vocazione!! Insomma, una bimba che non aveva scampo...così a 7 anni ho iniziato a fare questo saluto da vera lupetta al Santuario della Mentorella, stesso luogo in cui nel 2007, ho preso la partenza. Poi la scelta di entrare in Comunità Capi. Il fazzolettone al

collo ha cambiato colore lungo la strada, ma sono tornata con gioia alle origini, nel mio territorio, in

questa parrocchia dove tutto è iniziato! Ho svolto negli anni servizio in tutte le branche: LC (molto) branca EG ed RS. Il mio animo da lupettara, mi ha fatto ricoprire ruoli in Zona come Incaricata alla branca LC e in Regione come formatrice dal 2013 e da qualche anno membro della Pattuglia LC. Da quest'anno ho intrapreso la nuova avventura di Capo Reparto, consapevole che la strada più sembra complicata più regala emozioni! E visto che l'impronta è questa...anche nella vita sono un'Educatrice e una Counselor, mi dedico alla formazione e all'educazione dai piccini ai più grandi!



ALESSIO MAZZEI: Scout dal 1984.

Ho promesso al Santuario della Mentorella. Da lì è iniziata per me una strada che ancora percorro. Mi volto, vedo la mia partenza a S. Biagio, la prima esperienza da educatore come aiuto capo branco (Kaa). Nel 1997 la vita mi allontana dal gruppo Scout. In poco tempo divento imprenditore, progetto di sposarmi con Francesca, ci sposiamo, abbiamo in dono due figli, Lorenzo e Flavia. Che fatica!! I figli crescono e iniziano anche loro un percorso Scout. Io ricomincio ad assaporare l'avventura. La sindrome di Peter Pan non è ancora passata.

Rientro in gruppo in punta di piedi, mi rendo disponibile nella sq. dei Gufi oppure nel servizio di cambusiere al branco e in reparto. Ormai sono coinvolto...Mi viene affidato il ruolo di Capo Reparto. Una cosa in cui credo? "Nessun insegnamento vale quanto l'esempio".



FRANCESCO CANTINI: Sono nato nel 1997, sono scout dal 2007, ho percorso tutto il cammino scout prendendo la partenza nel 2018 (a 21 anni). Nel Novembre 2018 sono entrato in Co.Ca. e da 2 anni svolgo il mio servizio nel reparto. Sono un ragazzo che studia all'università e nel tempo libero lavora come tecnico informatico, sono una persona a cui piace l'avventura e per questo mi sono messo in gioco come educatore, sono in continua formazione per dare il meglio!

Lo staff R/S



ANDREA CATALANI: Sono nato nel 1983 e lo scoutismo ha accompagnato la mia crescita di uomo sin dal 1991 quando sono entrato in branco. Dopo l'avventura del Reparto e la strada fatta in branca R/S nel 2004 ho preso la partenza. Nel 2006 sono entrato in questa Comunità Capi che mi ha assegnato il servizio con i ragazzi del reparto come capo reparto per 6 anni, e poi con i ragazzi della Branca R/S. Svolgo il mio servizio anche nel settore specializzazioni dell'Agesci e nella Formazione Capi in Zona. Sono uno storico e in particolare mi preoccupo di storia ambientale, da qualche anno mi si annovera tra i precari della scuola e dopo il Servizio Civile Nazionale collaboro con la Biblioteca della Società Geografica Italiana. Appena posso mi piace mettermi in viaggio con Alice.



ROBERTO FRANCO: Sono nato il 01/10/1970. Sono sposato (mia moglie l'ho conosciuta agli scout) padre di una guida e una lupetta, quindi posso dire di essere felicemente circondato da scout. Svolgo la professione di assistente tecnico dei vigili del fuoco. Il mio cammino scout è iniziato al Roma 102, quando avevo 13 anni, e dopo vari spostamenti la strada mi ha portato nella comunità capi del Roma 99. Dopo aver preso la partenza nel 1992, ho iniziato a fare servizio come capo effettuando tutto il percorso formativo fino al marzo 1995, quando ho ricevuto la mia nomina a capo, consapevole che la formazione di un educatore non finisce mai. Alcuni anni dopo, per motivi di lavoro, sono stato costretto ad allontanarmi dall'associazione. Solo nel 2015 mi sono riavvicinato

a questo mondo ... passando dalla "cucina". Dal 2017 sono ufficialmente di nuovo in campo, prima come aiuto capo reparto, poi maestro dei novizi e aiuto capo clan. Credo nel profondo valore educativo di strada, gioco, avventura, servizio e e nella capacità di compiere con coraggio scelte responsabili, cercando di far capire l'importanza di accogliere e valorizzare le differenze (religiose, culturali, disabilità, ecc.).

Oggi, come molti anni fa, credo di vivere il servizio verso i ragazzi con semplicità e gioia; un gioco straordinario e appassionante da affrontare con gusto, creatività e fantasia. Questo perché credo fortemente nello scautismo come via semplice e gioiosa per arrivare al Signore, come ci insegnava don Andrea Ghetti-Baden.

Capi con altri incarichi educativi



FRANCESCO BALDASSARI: Sono sposato con Licia e abbiamo due figli Damiano e Davide. Sono scout da quando avevo 11 anni. Quando avevo 21 anni (età della foto) sono entrato in Comunità Capi al Roma 92 e ho fatto servizio fino al 1998. In questo periodo ho partecipato a due campi formazione CAPI per la branca Esploratori e Guide e Rover e Scolte. Nel 1997 ho cominciato un altro tipo di servizio per il mio territorio: sono stato eletto all'allora consiglio della sesta circoscrizione e sono stato amministratore locale fino al 2006. Ritenendo conclusa quella esperienza nel 2006 non mi sono più candidato e mi sono dedicato al lavoro e alla famiglia. Nel luglio del 2011 mi sono laureato in Giurisprudenza. Nell'ottobre del 2014 ho deciso di rimettermi in gioco avendo valutato con Licia e i bambini che questa nuova avventura avrebbe arricchito tutta la famiglia. P.S. Sono appassionato collezionista di libri, francobolli e

materiale scout.



ALICE RINALDI CERONI: Sono nata nel 1985, sono scout da quando avevo 8 anni, e se fate un po' i conti non è poi passato così tanto tempo. Sono cresciuta nel gruppo IMOLA 2 e sono entrata in Co.Ca. nel 2007. Adottata da Roma, per studio e lavoro da quasi 7 anni, non ho però ancora perso l'accento romagnolo. Qui ho anche avuto l'opportunità di crescere come capo svolgendo il mio servizio prima in branco e da

qualche anno in reparto. Nella vita di tutti i giorni volo tra Roma e Londra per lavoro: sono una junior account per una società internazionale



PAOLA SOLIDANI (Ikki): sono nata nel 1959 e la mia avventura è iniziata nel Roma 20 che, con l'unione di AGI e ASCI è diventato 120. Per me il servizio è ogni giorno, dalle scelte lavorative, sono un docente della scuola dell'infanzia, alla vita quotidiana. Sono tre anni che svolgo servizio in gruppo come cambusiera nella branca L/C. *“Non faccio lo scout, sono scout”.*

Da qualche tempo il nostro gruppo può contare sull'aiuto e sulla vicinanza di amici vecchi e nuovi:



SERGIO BARTOLUCCI

LEONE ANTENONE

ADRIANO FRUSCINI

ALESSANDRA MAGGESI

FLAVIA BERNARDINI

FRANCESCA RIGILLO

ANNA LISA TONNINI

LORENZO MILAZZO

MARIA CHIARA AMANTE

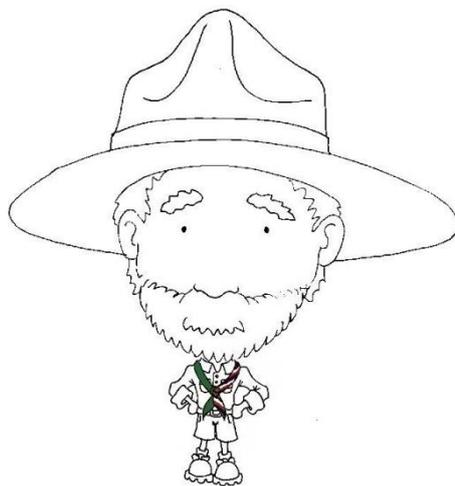
Alla fine di agosto 2020 c'è stato un avvicendamento alla guida della nostra parrocchia e il nuovo parroco si è reso disponibile a svolgere anche il servizio di Assistente Ecclesiastico nel nostro gruppo scout



DON PAOLO BOUMIS: Sono nato in una famiglia che ha sempre avuto gli occhi aperti sui drammi del mondo. Quando ero bambino, i miei fratelli più grandi parlavano di cose che io capivo poco, ma percepivo che quelle grandi preoccupazioni per i popoli più poveri, affondavano le radici nella realtà. Questo, spesso, si trasformava in paura ma anche in preghiera: non riuscivo ad addormentarmi, se non pregavo Dio. Sono cresciuto in una parrocchia che mi ha insegnato a servire gli altri, ed ho imparato, durante l'adolescenza, che ascoltare l'altro non è facile, perché scomoda la tua sicurezza. Man mano che crescevo, si formava sempre più in me la certezza che l'unica risposta a tutto

questo fosse il Vangelo e il tentativo di essere cristiano. Il buon Dio mi ha condotto lontano, dove mi stava aspettando, fin dal tempo benedetto delle preghiere per il mondo che facevo da bambino. In un breve viaggio missionario, ricevetti uno schiaffo in faccia, dalla povertà inguardabile delle favelas del Brasile. Non potevo più chiudere gli occhi, né tirarmi indietro e mi buttai nella missione. Sono stati cinque anni trascorsi nell'ascolto della gente, in una città sconosciuta del Pernambuco, Itacuruba e i frutti non sono mancati. Storie dolorosissime, sconcertanti e scandalose, e vite recuperate alla speranza.

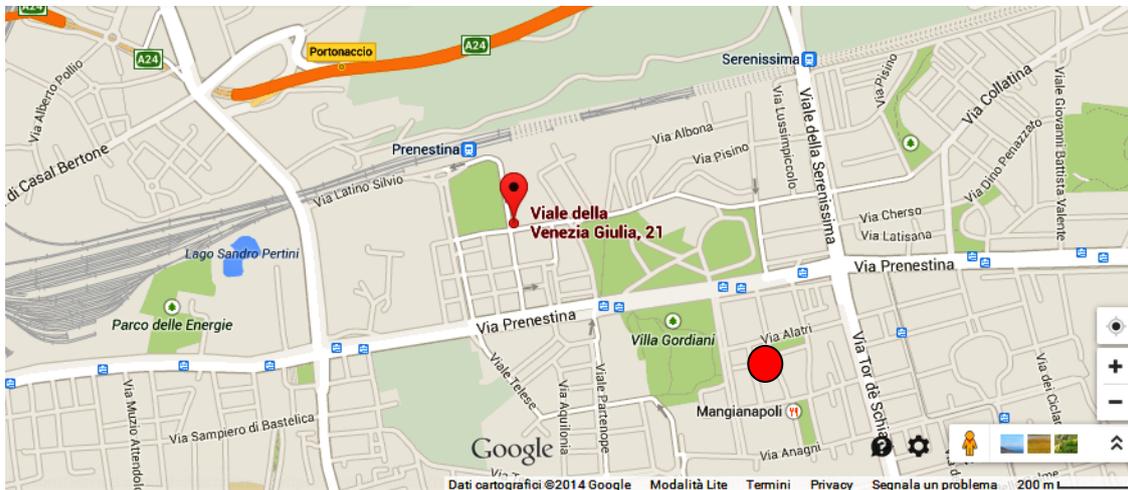
Dio ha iniziato ad educarmi fin da piccolo donandomi la capacità di ascoltare il mondo, il suo respiro affannoso, le sue lacrime nascoste ed il suo grido straziante. Mettendo anche me nelle stesse condizioni, nelle notti d'ospedale e nella fragilità che oggi mi ha riportato a Roma, mi ha insegnato che non si finisce mai di obbedire, ob-audire, ascoltare bene. Solo questa obbedienza ci riporta alla verità e, come dice Papa Francesco, ci fa essere popolo. Oggi sono forse più povero e limitato, ma ho imparato ad ascoltare meglio, perché "non sono più io che ascolto, ma Cristo ascolta in me".



ANALISI D'AMBIENTE

➤ **Analisi del TERRITORIO e della REALTA' PARROCCHIALE**

Territorio adiacente alla parrocchia di Sant'Agapito, in Viale della Venezia Giulia 21.



Caratteristiche emerse:

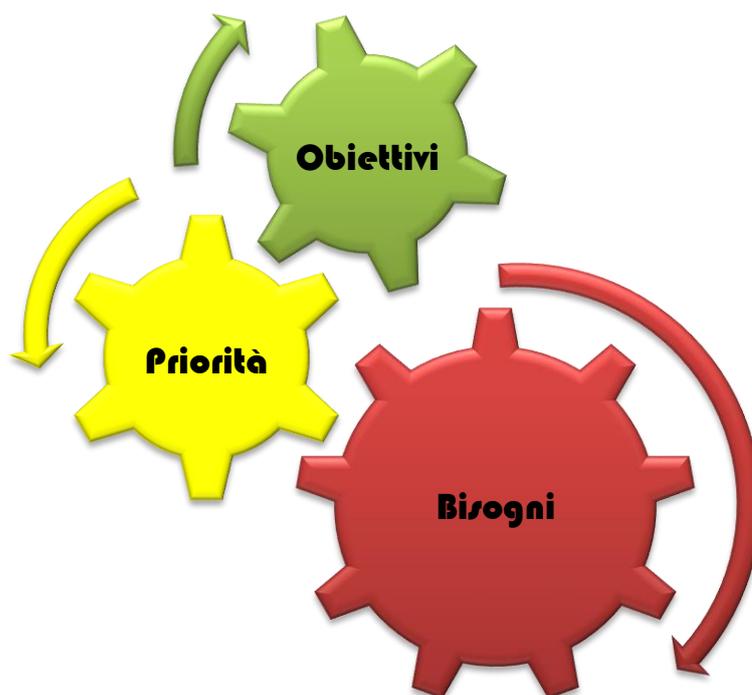
- densamente popolato
- presenza di parchi, anche archeologici
- presenza di altre associazioni
- servizi
- immigrazione
- consulta handicap
- forte percentuale di studenti fuori sede
- poca partecipazione dei giovani alla parrocchia
- parrocchia decentrata rispetto al quartiere

➤ **Analisi dei RAGAZZI**

- I ragazzi sono coinvolti dalla proposta scout, ma non sempre i genitori riescono a condividere il loro percorso educativo (progressione personale);
- paura di sognare: i ragazzi tendono ad accontentarsi della mediocrità sforzandosi il meno possibile;
- situazioni familiari eterogenee sia per estrazione sociale che per composizione;
- poca essenzialità;
- impegno: soprattutto da piccoli sono super-impegnati tra sport e varie attività, nel crescere acquistano più libertà, non riuscendo sempre a gestire il proprio tempo in maniera piena e costruttiva. Difficoltà a gestire e mantenere gli impegni presi;
- omologazione, in particolare nella formazione di opinioni personali e originali: è importante quello che dice il gruppo e i Social, non sempre modelli positivi;

- nuove forme di comunicazione legate alle nuove tecnologie: rapporti falsati, vissuti nel mondo virtuale; solitudine latente;
- rapporto con il proprio e con l'altro sesso sottovalutato nella sua pienezza;
- multi-etnia;
- consolidamento della percezione della parrocchia, come luogo di incontro da frequentare e vivere serenamente;
- senso di inadeguatezza e fragilità delle scelte.
- ricerca di modelli di riferimento.

IL PROGETTO EDUCATIVO



Partendo dalle analisi svolte nei mesi scorsi – analisi dei ragazzi, del territorio e delle risorse- abbiamo estrapolato quelli che sono stati definiti **“bisogni educativi”**, ovvero le esigenze, le problematiche, le carenze dei ragazzi del nostro tempo, sui quali la nostra comunità capi vuole intraprendere un lavoro educativo più mirato.

Il passo successivo è stato quello di raggruppare tali bisogni, riflettendo sulle loro connessioni, e da questo lavoro di sintesi, abbiamo riflettuto su quali sono le **“priorità”** sulle quali la nostra Comunità Capi sceglie di lavorare per i prossimi anni: tali priorità, per la loro ampiezza possono essere viste come dei macro-obiettivi.

Nel concreto la nostra riflessione ha portato a considerarne come prioritari:

- **l'educare alla responsabilità**
- **l'educare all'accoglienza**
- **l'educare all'essenzialità**

Sarà su queste priorità che l'intero gruppo, e cioè sia la comunità capi che le branche lavoreranno in questi anni, ovviamente ciascuna secondo lo stile che le contraddistingue.

In comunità capi, poi, partendo da tali macro-obiettivi si è sceso a suddividere tali priorità in **obiettivi** educativi più concreti e verificabili.

Ci siamo poi interrogati su quali **strumenti** tipici del metodo scout rispondano più efficacemente a tali obiettivi. Gli staff di unità porranno particolare attenzione a questi riferimenti concretizzandoli con l'utilizzo degli strumenti tipici per le varie fasce d'età (lupetti e coccinelle – esploratori e guide – rover e scolte)

Ci è sembrato utile, infine, aggiungere alcuni altri riferimenti che potessero rendere più gestibile e controllabile il lavoro: la definizione delle modalità di verifica, la voce "risorse e minacce".

Gli obiettivi sono triennali e sarà cura delle unità declinare ogni singolo obiettivo in base alle esigenze che emergeranno in fase di programmazione annuale.

Nella stessa ottica, la ridefinizione delle **modalità e dei tempi di verifica** ci consentirà di avere sempre presenti e chiari gli indicatori e i modi con i quali saremo chiamati a verificare il perseguimento degli obiettivi, nonché a darci delle coordinate temporali effettive.

L'ultima voce che ci è sembrato utile inserire, definita "**risorse e minacce**" vuole costituire una sorta di contenitore aperto in cui inserire, sia inizialmente che nel corso del tempo, spunti da utilizzare, positività riscontrate, esigenze, nuove riflessioni sui ragazzi, nonché eventuali ostacoli e problematiche che riscontreremo durante il lavoro.